

regolare le questioni con Virginio Orsini e Giuliano della Rovere. Solo dopo lunghe riluttanze il primo si decise a pagare al papa 35.000 ducati ricevendone in compenso l'investitura dei feudi di Cerveteri e di Anguillara. In pari tempo doveva aver luogo anche la riconciliazione tra Giuliano della Rovere e Alessandro VI. Il 24 luglio Virginio Orsini venne a Roma col cardinal Giuliano ed entrambi pranzarono dal papa. Il 1° agosto Federigo poté annunziare a suo padre, che il papa aveva sottoscritto gli articoli dell'accordo.¹ Il 2 agosto il duca di Gandia, teneramente amato dal papa, dopo essere stato ricolmato di ricchissimi doni, faceva il suo viaggio di nozze alla volta della Spagna.²

¹ INFESSURA 292. THUASNE II, 641 s. TRINCHEA II 2, 196. La pretesa che A. Sforza dovesse andarsene dal Vaticano, era stata da ultimo abbandonata da parte di Federigo e di Giuliano della Rovere; vedi TRINCHEA II 2, 189 s. BROSCHE 53. *Arch. stor. ital.* 3ª Serie XVI, 392-393. Il secondo terzo del denaro per l'investitura napoletana fu pagato alla Camera apostolica il 31 agosto 1493 con 16 823 $\frac{1}{4}$ di fiorini camerati. GOTTELOB, *Cam. ap.* 233.

² Alessandro VI non lasciò mancare severe esortazioni a buona vita, ma il giovane nepote mise dietro le spalle i buoni consigli. Cfr. inoltre HÖFLER (*Rodrigo de Borja* 62 s.) anche i *Documentos ineditos de Alejandro VI in Soluciones católicas* I (Valencia 1893), 85 s., non che SANCHIS Y SIVERA 22 ss., 30 ss., 43 ss. (lettera di rimprovero del papa del 30 novembre 1493; ibid. 48 ss. anche una lettera piena di rimproveri, di Cesare al fratello del 30 novembre 1493; p. 59 s. lettera di Alessandro VI a Juan del 18 aprile 1494 con biasimo per le sue enormi spese; p. 92 s. nuova lettera del papa del 28 maggio 1494 sulla vita sontuosa di Juan). Se SANCHIS Y SIVERA (p. 44 e 60) dalle esortazioni di Alessandro VI ad una vita onesta trae la conclusione *que son infames calumnias los desordenes que se atribuyen a Alejandro VI*, la conclusione del canonico valenciano tenero della fama del suo compatriota è però troppo ingenua. Di lettere di scusa dirette dal duca di Gandia ad Alessandro VI, finora era conosciuta solamente quella del 6 settembre 1494 (*El Archivo* VII, 128 ss.; SANCHIS Y SIVERA 104 ss.). Tre altre inedite ho trovate originali nell'Archivio segreto pontificio (*Arch. di Castello Arm.* XV, caps. XII, n. 5). Nella *prima, risposta a una lettera del papa da Viterbo 29 ottobre 1493, in data di Gandia a IV de dicembre [14]94, il duca si difende contro il rimprovero del tutto infondato, ch'egli non abbia consumato il matrimonio con Maria Enriquez: il suo matrimonio è molto felice; poi egli descrive l'onorevole accoglienza incontrata in Valencia e Gandia. Nella seconda *lettera, data *Valentia a 26 de febrero* [14]94, il duca risponde a una lettera del papa del 6 gennaio e nega d'aver fatto spese non necessarie: se verrà a Roma, la moglie non potrà accompagnarlo perché *sta prenyada e posarla en camy serya grandissimo perill per ser persona molt delicada y encora restar la casa suya sens ella serya dan per que sols la ombra sua soplira a la absentia myya*. V. poi in App. 56, 21 il tenore della terza *lettera, del 4 ottobre 1494. In *El Archivo* VII, 88 s., la lettera di Alessandro VI del 31 luglio 1493 al figlio coi buoni avvertimenti datigli nel viaggio (cfr. WOODWARD, *Borgia* 41: *The best side of the «uomo carnalesco» comes out in this intimate advice of Rodrigo Borgia to the seven-teen-year-old Duke of Gandia*) e le istruzioni, stessa data, per la sua condotta finché fosse in Spagna. Al più presto alla fine d'agosto 1493 ebbe luogo in Barcellona, dove Juan giunse il 24 agosto, il matrimonio con Maria